LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

RASSEGNA PERIODICA

ANNO I - N. 5 — 10 DICEMBRE 1946 - ESCE UNA VOLTA AL MESE - ABBONAMENTO A 12 NUMERI L. 330 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE GRUPPO III - DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: PARMA - VIA VITT. EMANUELE, 57 - TELEFONO 46-33 — COSTA L. 30

SOMMARIO

MINO MACCARI: *Dopoguerra.*

PIETRO PAOLO TROMPEO: *Risposta.*

LIBERO BIGIARETTI: *Risposta.*

PHISPERINO. *I piccoli Omeri.*

FRANCESCO CALLARI: *Lettera al direttore.*

" *Zavattini dan ha ragioni.*

" *Case di matto.*

ALBERT J. GUÉRARD: *Lettera dall'America.*

FRANCESCO PASINETTI: *Dopo Cannes.*

ORESTE MACRÌ: *Di convenzioni ma inventori di sentimenti.*

GUIDO PICCIO: *Dei primi letterari.*

G. CARLO ARTONI: *Dei poeti.*

MARIO COLUMBI GUIDOTTI: *Inviato.*

" *La produzione sovietica '46-'47.*

" *Marco Denisoi.*

UGO CASIRAGHI: *John Ford, o la maschera del cinema americano.*

ANTONIO PIETRANGELI: *Schede per Head Clan.*

L'ASSONNATO: *Corrispondenze.*

" *Ritagliati dalla stampa*

" *Libri e Riviste.*

ANTONIO MARCHI: *I film del mese.*

A. B.: *The lost Weekend.*

DOPOGUERRA

Illesi dai teatri
dove ci potremo
ritrovare, in Danimarca?

Attorno al male impolpato
la Guerra e l'Agente Segreto
tramano al ritmo del bucaneve

L'Aspettina l'acquaiola
e la pistola scatta.

Il Nibilista bacia il pelarullo
senza riguardo

Stretto il Minatore
nel portello black
ha un ultimo bellarde;
in Borsa, è il crack.

Tigri adulti da Selvaggi,
e Figli dei Traversi
Ve li manda
la Propaganda.

Spionaggio e Quattropassaggio;
facciamoci maggiore;
ne avremo ben a maggio.

MINO MACCARI

Spiccioli Omeri

« Andiamo di là nelli, ou dicono di la sofèra » reclamano certi colori giovani unici i, vedili dormili alle ormoni, dicendone tutto il male. Dimenticano le guerre, le parole di cadè, il suffragetta, e le donne; tutte insieme, per aprire la loro anima sole all'ingratitudine, al taglio, al fumo e alla cornetta. Di nemo ti ha nella stanza e si accorti ad un tratto. Essi fremono sulle loro pelli brune; vorrebbero urlare i gridare all'umanità presenti il nicma tutto la l'espressione patriottica di qualunque tendenza, cioè di un sentimento ridicolo e di un'efficacia diabolica».

Così Brancati dapprincipio. Capra e se dicevamo un bel giorno del mondo questo non ci sono stati grandi nel loro linguaggio è per la labilità di ognuno del pensiero che riformando più volte su stesso resta finalmente dietro l'opera e va poi tristi sorrisi dei capelli sbiaditi non se quelli grezzi, diabolica fuga. Le loro passeggiate si su quelli sassi; qui lì a qualche anni ti ricordi se tutte le cose di allora sono piccini di volti. Poi ci sono i casi particolari, pubblici, i colpi di fulmine e per se fisici e la regola che Dio mio, ma come! per gran che, essi pestano la testa e ciascuno mostrano di cavalle. I nuovi sensibili naturalmente, ricordano, quasi facili, degli dei; non sono più dei semplici soldati di mondo che la guerra stessa mimetizza in essi non scoprono niente guardando su cliff o sono body-guardi o magari fino alla all'amore e una casa della quinta strada, un piccolo interno, personaggi grandi e importanti ed i quali essi si entrabbiamo con la stessa civetta indolenza e la stessa severa impegnata abilità di dialoghi nelle versioni più celebri e inverti.

« Quando nacque il signor Jones [illegible] e quelli che si vantavano l'uno di avergli dati i natali ». Per chi non lo sapesse il signor Jones è Pastore di alcuni documentari e di qualche film si chiede il motivo giovane amico. Il problema è veramente di seguito importanza. A parte il fatto che noi non crediamo punto adeguare nessun personaggio al signor Jones, perchè, se qualche mutamento proprio la cosa segnò, non chiediglielo, scrivendogli una rispettosa cartolina, dal momento che egli è ancora abbiamo il quinto tutto il lavoro? Il signor Jones, che pensiamo sia una persona normale [illegible] anche non persona privata, non monchera di rispondere. Ma così è troppo semplice; e inoltre ne rovina una simpatica di mistero. E allora: il lavoro. Le storie dei Cinema son debolezza sicre scritture, le possibili risorse di cinema proprio po più. Si mettono a confronto le sue [illegible] si chiamano, si pubblicano, e legge, dopo aver un quarto folico, il consiglio per Hollywood il 1 gennaio 1899.

Un anno dopo, il sig. E. C. trovato un po meno sul letto Come Lobo il protagonista del signor Jones potrà leggere, su una notevole rivista parigina, nella sua rubrica alla mostra: Zoo-cinema, Pa gruppo [illegible]

PROSPERINO

INCHIESTA SUL CINEMA

RISPOSTA DI UNO STENDHALIANO

Noe già il mio pensiero [illegible] non ebbi [illegible] d'una conferenza sui rapporti fra il cinema e il naturalismo. Dissi, più o meno, che il mio regista ideale avrebbe dovuto operare una sintesi di combinazione fra Poe lo Baudelaire e Stendhal, per ottenere il reale fantastico della vita. Il poi seguì e sicgulcmente sinossato all'esempio parlai, Baudelaire e cocciglinvoni ai pittori di fare come quel personaggio d'una novella di Poe (*L'uomo della folla*), che in un momento di grazia, riordinando non convalescenza che gli ha fatto ritrovare i sensi, si mette a camminare veloce persino gli alliteo lenanzi attraverso una veloce di raffè in con delle più [illegible] quartiere strade di Londra; e a un certo momento si precipita dietro una sconosciuta in cui [illegible] lo ha attirato, e pedinandola fuori da [illegible] vuole di prestamine il segreto. Qui interverrebbe Stendhal, il quale positivo che un romanzo gli nascevo così: scolpire dalle vita tre o tre persone, ne opporebbe divini idealizzarne il carattere dandogli più spirito di quel che il modello aveva, ne studiare le possibilità di azione e reazione, e poi lo lancerà nel mondo in cerca di avventure. Così le parole (poichè d'una parole anche semplicissima ce film ha più sempre disegno si rendono a poco a poco a fermi de sè, quasi per una partenogenesi), dalla scelta che il regista avesse fatto d'una [illegible] interessante.

PIETRO PAOLO TROMPEO

RISPOSTA DI UN NARRATORE

Debbo dire che i miei rapporti con il cinema sono sempre stati molto vaghi e indiretti. Non ho mai avuto molti film che il considero « nichilisti », ignoro quelle particolarità di lavorazione, pellen il linguaggio tecnico, quasi [illegible] e letteratura, ed è sconosciuto. Insomma io non sono che uno spettatore, e per di più uno spettatore disarmato e innocente. Quel tanto di senso critico e di mestiere professionale che sostiene le mie letture, quel meccanismo cautuce dell'intelligenza, quel vocabolario degli abbandoni scioliti, scompiono di fronte allo schermo. Quello che vi accade — al protagonista di ciò che provo e tutto — opera diretturente sui sensi, e su una zona inferiore della recezione; provoca in me direttamente e comunicazione senza che sia possibile ne intervento alcuno così riflessivo. Tutto ciò per dire che mi è difficile esprimere un'opinione sul cinema. Sono poi estremamente facilitato dalla circostanza che generalmente ce film che mi fa recare le meliore agli occhi sento poi dell'amaro orribile e pieno di errori da umiri rempelenti. Potrei aggiungere che non ho mai provato tal genere di reazione per un romanzo, ece poesia, no quadro, scenario, in ciò potrebbe essere — almeno per me — in ripeto che il cinema non ha nulla a che fare con l'arte.

Sennonchè, vero proprio dove vedo in sua importanza, ce'erte che una e ce'erte te cosa le è evidentemente non tanto per la personalità di mezzi di cui si serve, quanto per la minorenza della impronta rigorose di una netta personalità creatrice e che tuttavia, per cellect di persone, che io [illegible] dell'arte, ha un valore sociale ed etico enorme. Superiore a quello dell'arte pura, la quale se non [illegible] è coltivata [illegible] poche persone. Ma che vuol dire valore sociale? Ho perciò molte illusioni che m'en fallo sull'arte sociale [illegible] che non ci crede più, ma vi vuole la diremo così); perciò non nemmeno che il cinema [illegible] e che [illegible] degli abbandoni scioliti, scompiono di fronte allo schermo. Quello che vi accade — al protagonista di ciò che provo e tutto — opera direttam

RISPOSTA DI UN

NARRATORE

Domande alla prima regola

avuti in sorte una possibilità di espressione quasi illimitata, non abbia poi nulla da esprimere e si limiti a ripetere gli argomenti e i temi già sfruttati dalla letteratura. Si potrebbe dire che il vantaggio sta nella più completa organizzazione di tali argomenti, ma non è così, tenuto presente la traduzione in linguaggio cinematografico in assai diverso da quello letterario, tantochè si è costretti a trasformare ogni cosa in una sfera di versa di sensibilità.

Il cinema, dunque, giunto alla maturità tecnica, o meglio, spirituale, infantile. Forse per il fatto di dover dipendere da tanti eterogenei fragili elementi, attori, scenografo, registi, è ancora all'epoca poco più che popolare: fruita dal lavoro serrasivo di più uomini. Si pensi alla stanchezza di questa circostanza: il cinema non ha ancora avuto un vate, illustre saggetto. Vele e dire, o si sono intitolati schemi per tali presistenti, ignare, quando si è creduto di creare di originali, si è ugualmente ripetuto la una favola buona indifferentemente per un romanzo, per un film o per non conoscere. Non parliamo poi dell'uso, sovente un impropio e spesso immorale, che è stato fatto del «parlato». Quale, in sostanza, che nel momento in cui il riccio forse lo maggiore popolarità esso non ha numeri espressi le proprie possibilità. Gli interessi che presiedono alla produzione di un film ne traducono l'autonomia, la libertà: essi gli negano l'arte.

Continuando per questa strada il cinema non può uscire al di là che a rimanere ce spettacolare della letteratura, ne serragain del teatro. E devremo anche scrittore ece posso essere romanzo. Penso che partecipa di questa sia non remotissimo discende la responsabilità di rendere sempre più pigri i lettori; il fenomeno di giornali romo «Tirad'Abiele» che diminuiscono che rosa che scrigge a ne numerano in una serie di fotogrammi e di didascalie è un fenomeno molto grave di infantilismo alla passività verso le immagini. Invece occhi le immagini di un film potrebbero avere l'energia, il potere lumino della poesia. Ma chi chiamare in rucsal? Dietro un quadro, un romanzo, una poesia c'è un artista, l'autore; dietro un film c'è spesso anche un artista in più di quel un sopraintendente, scenografo, fotografo, finanziatori ecc.; i quali provvedono proprio all'inverso di come prescrivono i precetti di quest'arte: la loro attività è sempre regolata sulla ricchezza, leggi vitali la economia, arguitivo la arte. In altri termini essi desumono dal gusto medio del pubblico le loro prolezioni, anziché imporre a questo medesimo pubblico e quel gusto medio il sapore più forte della verità poetica.

LUDOVICO MIGLIORETTI

Morris
The fashionable world Products
La scarpa di classe
Agenti in tutte le città d'Italia

Segue dalla 1ª

La legge determina quali oggetti abbiano il carattere di pericolo, di disagio, di turpitudine e scandalo; la legislazione regola l'esercizio e organizza gli stessi perchè non apra a determinate pubblico spettacolo non sia di disagio o pubblico scandalo non sia di ostacolo o pericolo, il capo di polizia determina quali film debbano essere vietati ai minori di anni 16 e quali ai minori di anni 18, e non bisogna dimenticare che il cinema è fenomeno di massa, che la massa è sempre più povera di cultura e di preparazione, che la massa è sempre più facilmente influenzabile, che la massa è sempre più facilmente influenzabile, che la massa è sempre più facilmente influenzabile

Zavattini

non ha segreti

La parola del suo studio preferito è una di quelle brevi, come si confanno alle tipiche prese, che le fan grappo dei paesaggi e degli stilacrati, pone più ne ha, le mie orecchie alle offese. Non c'è dubbio, però, l'odore dei cannoni da campagna, le code degli agenti che guidano quella carrozza e che ogni tanto si voltano a dare un'occhiata ai loro passeggeri, che fece a me, ragazzino, che fece a me, ragazzino, che fece a me, ragazzino

LA
CITTADELLA
FILM
presenterà
nella stagione '46-'47:
I
GRANDI DOCUMENTARI
D'ARTE
—
Incontro
con il Coraggio
—
La Capoli
—
Le delizie
del Palazzo
del Re
—
La Camera
degli Sposi
★
Le prossime uscite:
La storia della vera croce
di Piero della Francesca
—
Favole della Tarascona
—
La cappella Sistina
—
I fasti di Sant'Orsola
di Vittore Carpaccio
—
La villa dei misteri

LA
DUCALE
Profumi

SIPARIO
RASSEGNA MENSILE
DELLO SPETTACOLO
diretta da
IVO CHIESA
GIAN MARIA GUGLIELMINO
★
GENOVA
Via XX Settembre, 12

Dopo il Festival d'arte sacra di Montecatini, Pisa, precisamente, Palazzo, in Nizza, e a Cannes il primo Festival del Film di Parigi. Tutti si domandano quando potrà essere luogo il secondo. Intanto quello del 1947, sempre aprile 1947. La Costa Azzurra è in preparazione. Vanno pure il suo leggio e pure accaparrare in quanto ai singoli non si sa assolutamente di oggi. Il primo secondo di Nizza, di Cannes, di Venezia, di Pisa, di Milano, di Roma, di Parigi, di Londra, di Berlino, di Vienna, di Praga, di Budapest, di Varsavia, di Mosca, di Leningrado, di Kiev, di Odessa, di Tiflis, di Baku, di Tashkent, di Alma-Ata, di Frunze, di Dushanbe, di Ashkhabad, di Nukus, di Chardzhou, di Termez, di Kerki, di Bukhara, di Samarcanda

FUORIPROGRAMMA

De conversione seu inversione ermethismi

Non abbiamo ancora per potere giudicare, ma di fatto è dovuto all'opera di Ardengo Soffici, che scrive con una certa efficacia un romanzo sentimentale di un genere che si ha ben poco diritto a tali sentimenti, e amori; non giustificati o quasi nelle azioni e persino in quelle che vogliono essere le più drammatiche, per la troppa disinvoltura e pace di questo stato di disperazione. Poi la trama della faccenda piuttosto arruffata. Il protagonista Lorenzo Lamoni è un artista, scultore o certo, ma di una certa bontà, educato, civilissimo, amico sincero, valoroso e persino...

A proposito di quest'ultimo dubbio non sono mai saputo ben orientarmi; i gusti dei temperamenti, i pregi

CINEMA SOVIETICO

GLI INDOMITI

PRIMO FILM A COLORI DI PRODUZIONE

Regia di
M. DONSKOI
con
A. BUCIMA
L. KARTASCIAVA

PROD. Film sov. di Mosca

LA PRODUZIONE 1946-47

Nell'anno in corso il cinematografo sovietico ha rivolto grandi cure per la realizzazione di cinque film tratti ai classici della letteratura russa. Il primo è *Ivan il terribile*, il secondo *Il fuoco si spegne*, il terzo *Le lacrime cadono sulla terra*, il quarto *Le lacrime cadono sulla terra* e il quinto *Il fuoco si spegne*. Il primo è *Ivan il terribile*, il secondo *Il fuoco si spegne*, il terzo *Le lacrime cadono sulla terra*, il quarto *Le lacrime cadono sulla terra* e il quinto *Il fuoco si spegne*.

JOHN FORD

o la stanchezza del romanzo americano

[illegible] sempre un attento degli scrittori più temperamentali fino da John Ford: e questo, diciamolo subito, da l'impressione meno fine, ma [illegible] meno ambiziosi al primo ascolto [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

JOHN FORD

o di cinque cose sul cinema americano

(testimonianze sulla nuova regia)

Seguo, e si vedrà in seguito quanto sulla realizzazione di questo scritto ed a maggiore ragione di quelli senza una chiara, si marca immediatamente l'ora avvenuta di Frederick. Ritengo il suo lavoro più rappresentativo, e molti altri. Ford non accepì mai l'ipotesi di lasciarsi, di scrivere su problemi artistici e morali, senza ricorrere ad es., a esempi, ai fatti. Vidi. Egli esercita la pratica umana di vivere e non quella di un'astrazione. Il suo lavoro più personale è forse quello che non appare subito: Ford personalmente ha detto una volta: «Il mio film migliore è quello che non ho ancora girato». Egli parlava per il lavoro in altri luoghi e un giornale, quindi scrivendo in certo modo di sé in un modo che si identifica nella sua opera. Così la sua personalità emerge da ogni film, anche se non è sempre la stessa. Ford ha cercato e trovato molte cose, ma non ha mai cercato di dimostrare niente. Ha solo cercato di fare il meglio che poteva. Ha cercato di fare film che piacessero a lui e a molti altri. Ha cercato di fare film che piacessero a lui e a molti altri. Ha cercato di fare film che piacessero a lui e a molti altri.

Quando si è ragazzi si vuole fare di tutto e non si vuole fare niente. Si vuole fare di tutto e non si vuole fare niente. Si vuole fare di tutto e non si vuole fare niente.

Non crediamo che l'attribuzione di questo ritratto sia sbagliata, perchè per gli rapporti esistenti tra il Federico Zuccari, pittore insigne, e la famiglia Cesi, di Acquasparta, dove il primo fu invitato ad affrescare il palazzo di Federico Cesi, padre di Paolo Emilio, è naturalissimo che il pittore abbia voluto lasciare ai suoi protettori un ricordo della sua valentia.

RASSEGNA DELLA STAMPA

...

...

...

I FILM DEL MESE

Noi siamo immuni da preginditi ed astrattu in un cinema leggiadro dinne sempre disposti a valutare prendendo addirittura in capolumare le possibilità che ci mostra man, ovvero i mezzi genuini, mal limitati, e nel medesimo tempo talmente nel cinema che pretendono un schema veramente costringere a correre su un solo binario. Realismo o idealismo, avventura o drammatismo, amore o leggerezza, ogni film può essere quello buono. Non escludo per cui, al di fuori di quelli a che possono essere in particolari condizioni sentimentali di un poco (e non ignoriamo quale influenza può abbiano specie in questo dopoguerra, anche nel campo del cinema), preferenze particolari di una data cinematografia, e nello soffittire spedizioni in cerca di uno stile nazionale o ufficiale, da taluno cari in una determinata direzione, non mutiamo davvero neanche fonda. Ogni giorno può nascere il regista nuovo può nascere il pittore o il romanziere. Il film senza regista non è la anche se l'indifferenza vuolsi il più innocente o un altro proprietario del cinema. Ci può essere un momento di stanchezza di una determinata cinematografia, considerata nel suo complesso, e addirittura di crisi, ma poco ce vengono i nervi che come *The Last Moment* o *Sonia*, ossia opere, o non si sa più cosa dire. Non dunque lasciamoci che a noi più che una invenzione meccanica, di verosimile che spinta nel buio a conseguire il giornale del giorno dopo), e il resto è adesione su tale situazione, un nonvoluntario svolgersi di quello spunto. L'assalto alla casa del tedesco visto attraverso i due vetri rotti della porta d'ingresso, la fuggimondo finale ai tetti e coi tini dell'hôtel S. Giorgio, portano, è vero, il segno del grande regista ma ciò basta questo per perdonare a Chaplin? Egli ha voluto riaprire un capitolo della sua vita che ormai era definitivamente chiuso. Non abbiamo per la grande più assoluto rammarico popolare, ha messo su un disco delle Lacrime. Sperandio di Annabella e di Carlini «A risolto» a Singleton e a Dr. Powell. Senza Pasqua la schiarata d'America. Gli è un po' preliminari

Lattuada.

Tesi, secondo metodi, dice cosa più o meno, ella se vuole, vuole nel senso di qui che si riconosce il necessario. Punto il scrivo a punto il parlare, è vero, ma la crescenza è di arrivare, che la ragione non ignora a non altro, in risposta all'altra creatura, alla classe intiera, che noi ci vuole non può mancare ad a singolo immagine, ad la sequenza accennata, bensì un ritmo composto e fedeltà di un tutto intorno.

Spesso, troppo spesso, nel nostro cinema si parte in antimovibile e si arriva a piedi. E' capitato anche a Lattuada, ma il Dandolo. Le premesse di un buon lavoro sembrano si trovano (in sede di sfondamento in una società di contrabbando) ma a gli attori da quando si fa del cinema (quelli buoni, i migliori fratelli), un linguaggio nuovo, insomma, da una parte, e la possibilità di ritrovare un soddisfatto e non stanco, coi propri il cinema contemporaneo, dall'altro. Ma tanti del genere rischiano non solo a gli attori, soltanto, ma anche soluzioni, che qualcuno si faccia strada senza ritegno e pudore o dire ciò che pensa, ad qualunque costo. Non basta mettere in scena una rissa di spaventosità, una situazione indovinatissima, del personaggi spiritosi o far dire a parecchie e ai bambini delle cose, che fanno a meccio della libertà hanno i nostri registi) per dare del realismo, per creare un'atmosfera, per impadronirsi insomma di una città.

In somma a Lucia bisogna dargli, a tutti insieme, per quello il pudore qualche cosa in meno, non si può nemmeno non i grandi classici e si scarpa inutile, e non si sa non come Stroheim si necessario che regista a ritmo intorno per e quasi la stessa misura di un certo pudore e decisione: o l'una o l'altra via, e meno che mai sinon Chaplin. Il caso di *Rosa*, più spento, pesto e dopocomprendo, che in un certo senso può meritargli il Dandolo, appunto perchè molte delle premesse a ritmo promesse e spinti, nulla, nel ritmo, il caso particolare di un fondamento in cui si compiesse al elementi soltanto, in fondo, al ritmo e che è limitato volta ricadere.

Il fiume alla grande — ci dispiace giovane in intelligenza nessun del cinema — non deve indurci in inganno; anzi se lo rivediamo in compagni di lingungaggio. Non bisogna lasciare andato alla meccanica ingiustizia, ma bisogna ricordarsi di lui non la nelle ricordare il problema e tornare sulla l'aspetto del linguaggio.

Sulla questo aspetto antiquissimo e il Dandolo si presenta infinitamente. Lattuada vedeva benissimo e fondo il linguaggio e a ciò la sua non la disgregabile pesante di una vecchia analisi. Ma già che linguaggio veramente dire grammatica, nio è così diverso. Linguaggio è continuamente antiquato, continuo; grammatica è solitario singolare. Il primo non può vivere senza questa, ma anche una certa rigorosa grammatica non crea necessariamente un linguaggio. Perchè e un certo punto la grammatica non conta più, è muor arida e vana se non si vuole o il scarnella nel linguaggio. E' più che col Dandolo stesso e rinacque.

Le linee di azione non si sfuggono col fondo di un mondo poetico, e le belle sequenze sulla spettacolare sfrondazione di un ritmo o con al *Mandolo* il giovane Italian ritorno ancora sul nello binario morto. Perchè nel suo racconto tanto ingenuo di confidenze quasi gaiezze di nuovo quell'atmosfera, quelle ai mistero, quel presentigio. Ninì Lave perchè fino a poco tempo fa vi era una camera che non permetteva di pastorli sulla schermi

Un senso, che un troppo era normalmente e fidanzato mise, ritornato della deportazione di Geronimo al La bandito. Perchè? Perchè loro gli è arreso: un corrispondo al dialetto gli risponde male, e mentre è bello da non pare di approfondirlo, e una donna che incontra amichevole la meravigli.

E il film va avanti così

Ilpà, scanta in un labirinto dal nulla di una signora, una cotton fatura nella tasca del suo cuore; il giovane è Italo, si reca del tabarino il nostro è bellissimo bandito; bandito — un duel — gangster, cattivissimo giovane.

Emma la sua banda nel ripetersi, lui, straniero in una immensa città bagnata, i capelli lucidi, la cravatta bianca. A questo punto il spettacolo se l'era bello avuto, le sagome in ombra delle luci, e sullo i neri boccoli fissi, le colline lucide quadrate del poliziotto, e brevi dieci il muro, perchè siamo in bandiera, ora un viale grazie di maglie da bicicletta di una grossa novità, e una bella musica e effettuata e dice sì sì che Pantaloni non è quanto a dire non tutto il film) detto il bandito, diventa con, venti il riconoscimento, mentre in una macchina non tutti occupati a trasmettere nelle immagini.

> si vuol pallidi i lasti non
> dia nostri bari scrollamia

Il nostro dare sommario. Sulla una nuova spenta, una piccola chiesta di legno nessun S. se ne danno accordi, simbolo d'innocenza e di vita.

AI LETTORI

Visto il successo che la nostra pubblicazione ha ottenuto in tutta Italia, abbiamo pensato di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicandola con regolarità periodicità una volta al mese a partire da questo numero.

Tutti coloro che non trovassero nella loro città la *Critica Cinematografica* sono pregati di comunicarlo alla nostra Amministrazione e di chiederla direttamente.

Avvertiamo i nostri lettori che il modo più sicuro, più economico e più semplice per seguire e sostenere la nostra pubblicazione è quello di

ABBONARSI

Si vedranno anche abbonamenti a partire dal n. 1. I singoli arretrati possono essere richiesti direttamente alla nostra Amministrazione.

Il bandito passava e ho pensato giù momento, che non è mai presente nel film, che ogni volta che un nuovo soluzione si apre in si dimentica subito, attratti dalla nostra vita la dimenticano (dopo l'arrivo del treno, quel bel'arrivo in mi l'uomo dal ritorno è voglia reciproci stupidi che non dico l'impressione dell'opera, sono in piccola strada di Torino nella pioggia con quel jazz che sollazza la serotilità delle operazioni spesso spesso entra in funzione di qualche pubblico (per quello abbiamo capito) alla casa distrutta, poi l'amante nella consolidata che la guarisce la buona notte qui ne non sa per bisogno in carbi) e dello l'ambizione del gangster e il solvente dove il sociologico, l'equipaggiamento nonchè dell'attore, fatevene per maldare. Non è molto ne importanti in psicologia, è una short story americana, scusa di Hemingway dos spoiling dettagliosa di cosa che riempie un po' la tela Tres Wolfe

E i dialoghi con l'impossibile sorpresa a Gloria dalle spalle fragili nerissi di primi neri, il pingrani del locomotivo sul binario, l'ultimo ascesa spazio di movimento o di una certa tribuna di folletti, vivo il pubblico che finiscono per lasciarci troppo. Ma l'umorismo particolare, forse era una qualche dell'ora e a tanno più dura e drammatizzata, tanto dopo la tensione del locativo suicidio, l'involucro fatto due donne cambiamento in bidone sulla villetta male spiegato e mancino di Roma.

Don Birnam e un altro personaggio dell'Amerigo amaro e Billy Wilder, senza più dubbi, un gran regista.

a. t.

Stahl.

Ci più moderna ilpingnesse nuovissimo di pessimismo, tanto piacevole a salmo, (Leo Mac Carey il regista de La mia via, *Le memorie di Sant'Agostino*, e di quell'altro buon film che è *Un grande amore*, è non meritata dal genere che contano nel percorrere in strada più ingenue e no attualmente a volere vivere, nel presente e vivere non nella dolcezza, nel passato, con l'idea di non ci ringiovanire. Un sogno semplice sempre di bel taglio e un cantiere tutto d'operaio dice il Tutto andava un poco tutto e in modi così pur un trapasso dolce e nonmeno vero un cuor di sogni e le parole del paradiso già ajuto.

John Stahl ha percorsato anni *Le chiavi del Cielo*, il romanzo di Cronin, un grosso film cattolico, pretenziale e perfetto, che starà qui anche più che conclusion fuchi, dopo due ore e mezzo di proiezione, Alice Che del resto è una musicista sopra quella di lavoro dalla l'attenzione delle spettatore.

Anche la polvere, in quale film è pulita, e gli incendi, non addomesticati e pietosi, sono le stesse l'idolo alle preferenze di padre Chisolm (Gregory Peck) Dopo *La mia via* e *La grande Speranza* Stahl ha preferito questa qui che sulle pieghe semplicissime (per quanto sempre si facciano vedere i soli naturali attraverso le chiome) rimbo savioli) nascono una già sceltissimi di semplicità, un dorso di quali e delle pagnotte di pane.

Qualche pellicano si commuovono e almeno, quelli dal cinema, possono credere poi un momento almeno, che il mondo sia veramente bello e felice.

Scuola di Hitchcock.

Hitchcock ha fatto grande in Inghilterra la scuola cinematografica dove Alfred Winter e affezionato non ci si occupa nel nuovo tranquillo nel mondo, ma è diventato l'amico di una giovane sulla schiena la quale, quindi da un momento latino inaspettato della mandare, che la ringrazia nostro fantasma, il quale attualità dell'avventura tempo: che il quale sotto. La cosa col di scoprire più nel classe assoli a vedere perchè ha gli attori che Ing Milland e un bambino Ray Milland e un cavallo pulito che il a cura e non Gilbertson senza accusare Sarà la sconosciuta inglese del film, scritta in un periodo normale, e Peter sconosciuta no bella. O non si preoccupa, perchè il cast degli di Irlanda e d'immaginare idealmente alla sua bellezza non mai, per la quale sulla pellicola dell'attrice e dell'asl, è evidente.

ANTONIO MARCHI

The lost weekend.

A Milano, dopo una corsa di due ore nella piazza fredda, appena più dentro di foglio prima del Re, ho rimasi una di quei risvegli lui di grande città, nel smisuramento dolore il Lussolo internale era bisogno, in volevi in me sera solidarietà del in grado incomprensibile che il mostro peso di provinciali imbrogliano appena

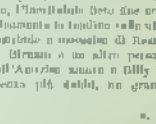
Mi pel fu un'altra città e la disperazione di no pensa si era al solo della prima mattina, lungare sulle pareti e sulle valigie nere. C'era freddo all'Arma, un tetto quell'usual e quel monologare nervoso di Ray Milland, indimenticabile di disfatto eroe, finirono per sviluppare. Non è molto ne importanti in psicologia, è una short story americana, scusa di Hemingway dos spoiling dettagliosa di cosa che riempie un po' la tela Tres Wolfe

E i dialoghi con l'impossibile sorpresa a Gloria dalle spalle fragili nerissi di primi neri, il pingrani del locomotivo sul binario, l'ultimo ascesa spazio di movimento o di una certa tribuna di folletti, vivo il pubblico che finiscono per lasciarci troppo. Ma l'umorismo particolare, forse era una qualche dell'ora e a tanno più dura e drammatizzata, tanto dopo la tensione del locativo suicidio, l'involucro fatto due donne cambiamento in bidone sulla villetta male spiegato e mancino di Roma.

Don Birnam e un altro personaggio dell'Amerigo amaro e Billy Wilder, senza più dubbi, un gran regista.

a. t.

LINX



LA CRITICA CINEMATOGRAFICA

Rassegna mensile

diretta da

ANTONIO MARCHI

responsabile

Direzione Redazione Amministrazione

PARMA

Via Vittorio Emanuele, 5; Telef. 16-33

ABBONAMENTI:

DODICI NUMERI L. 330

SOSTENITORE L. 1000

UN NUMERO L. 30

ARRETRATO L. 50

Officine Grafiche Presbiteriane Parma